

# PROSPETTIVA

---

# PERSONA

SETTEMBRE-DICEMBRE

2017

n. 101-102

---

LIBRI RICEVUTI

---

.....  
· Franco Ferrarotti, *Un greco in via Po. Passeggiate silenziose con Nicola Abbagnano*, EDB, Bologna 2017, p. 120

«È morto da qualche anno. Da quanti? Non lo so. Non voglio saperlo. Per me è ancora qui, si aggira silenzioso fra noi. Il dialogo cominciato settant'anni fa è ancora aperto. Il silenzio dei morti è eloquente. Basta saperlo ascoltare. [...] Nicola Abbagnano aveva imparato per tempo a rinunciare, in parte almeno, alla vitalità in favore della serenità, all' emotività anche geniale per restare fedele all' imperativo della misura. In questo senso era un greco nell'accezione classica del termine, un greco apollineo e imperturbato, più che dionisiaco». Con questo ritratto del filosofo che fu tra i primi a diffondere in Italia la conoscenza di

Heidegger, Jaspers e Sartre, Franco Ferrarotti conclude un'ideale "teatralogia dell'amicizia", inaugurata con la figura di Adriano Olivetti e proseguita con Cesare Pavese e Felice Balbo. Gli incontri all'Università di Torino in anni "che sanno ancora di guerra", il confronto tra le aspirazioni e i metodi della filosofia e della sociologia, le lunghe silenziose passeggiate fianco a fianco che solo una rara e raffinata intesa può spiegare. «È forse venuto il tempo – scrive Ferrarotti – per una riconsiderazione serena di quel nesso fra esistenza, progetto, ricerca sociale che non ha nulla di artificioso o di occasionale, ma che al contrario si lega necessariamente all'insieme del pensiero di Abbagnano come suo sbocco necessario».

